

Legislatura 16° - Aula - Resoconto stenografico della seduta n. 612 del 28/09/2011

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza della vice presidente BONINO

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 16,31*).

Si dia lettura del processo verbale.

BONFRISCO, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta del giorno precedente.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento (*ore 16,35*).

Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. Onorevoli senatori, comunico che nella seduta antimeridiana di domani la sottosegretario di Stato per l'interno, avvocato Viale, renderà un'informativa del Governo sui flussi migratori a Lampedusa.

I Gruppi potranno intervenire per cinque minuti ciascuno.

Discussione delle mozioni nn. 463, 467, 471 e 472 sulla normativa relativa agli alloggi di servizio per i militari (ore 17,24)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione delle mozioni [1-00463](#), presentata dalla senatrice Germontani e da altri senatori, [1-00467](#), presentata dal senatore Scanu e da altri senatori, [1-00471](#), presentata dal senatore Ramponi e da altri senatori, e [1-00472](#), presentata dal senatore Caforio e da altri senatori, sulla normativa relativa agli alloggi di servizio per i militari.

Ha facoltà di parlare la senatrice Germontani per illustrare la mozione n. 463.

GERMONTANI (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI*). Signora Presidente, colleghi, rappresentanti del Governo, la legge 30 luglio 2010, n. 122, di conversione, con modificazioni, del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, recante misure urgenti in materia di stabilizzazione finanziaria e di competitività economica, all'articolo 6, comma 21-*quater*, ha delegato il Ministero della difesa a rideterminare con proprio decreto il canone di occupazione dovuto dagli utenti non aventi titolo alla concessione di alloggi di servizio del Ministero della difesa.

L'amministrazione della Difesa ha un patrimonio immobiliare ad uso abitativo di circa 18.500 alloggi dislocati sull'intero territorio nazionale. Circa 5.000 alloggi sono utilizzati da utenti cosiddetti *sine titolo*, ovvero da personale in quiescenza che corrisponde un canone fissato annualmente dal Ministero della difesa, che da tali canoni raccoglie circa 35 milioni di euro l'anno.

Va specificato che gli utenti senza titolo concessorio godevano della normativa prevista dalla legge n. 537 del 1993 (articolo 9, comma 7) e dalla legge n. 724 del 1994 (articolo 43). Queste leggi prevedevano che, con decreto annuale del Ministero della difesa, fossero stabiliti i redditi entro i quali si poteva usufruire dell'equo canone e quelli per cui c'era una maggiorazione del 50 per cento. Non si tratta dunque di occupanti abusivi, ma di utenti con regolare contratto registrato, che pagano regolarmente l'affitto, e a cui l'importo dovuto per il

canone di affitto, stabilito annualmente con decreto ministeriale, viene direttamente detratto dallo stipendio, quindi direttamente alla fonte. Parliamo di militari o comunque di personale in forza al Ministero della difesa, che ha servito lo Stato durante la sua vita.

Il Ministero ha recepito la delega e il 27 maggio ha emanato il proprio decreto. Ad oggi, però, il Ministero non ha ancora determinato i nuovi canoni di mercato, considerata anche la difficoltà oggettiva dovuta all'elevato numero di alloggi e la difficoltà di ottenere le quotazioni immobiliari OMI. Per questo il Ministero ha avviato una procedura che vorrebbe applicare un canone di mercato provvisorio, salvo poi conguaglio all'atto dei conteggi parametrali veri e propri. È di tutta evidenza che si tratta di un artificio, per non dire abuso, che nulla ha a che vedere con quanto previsto dal regolamento dei canoni di mercato.

Va detto che parte degli alloggi a cui si chiede che vengano applicati i canoni di mercato sono in condizioni di elevato degrado, per non dire fatiscenti. Personalmente ho avuto occasione di vedere alcune di queste case e non sono rari i casi in cui sono evidenti infiltrazioni, crepe sulle pareti, muri privi di intonaco; in alcuni casi sono visibili ponteggi che da anni sorreggono muri o tettoie pericolanti, in contravvenzione a tutte le più basilari norme di sicurezza.

Presidenza della vice presidente MAURO (ore 17,26)

(Segue GERMONTANI). Va ricordato che, su circa 18.500 alloggi della Difesa, esistono 4.000 alloggi non occupati (2.000 mai occupati e 2.000 in attesa di lavori). Dall'ultimo decreto del Ministero della difesa sono stati individuati 3.022 alloggi da alienare. La vendita però non sarà approvata prima di due anni. Intanto, gli affitti aumentano.

Va, inoltre, ricordato che l'ultima legge finanziaria ha previsto che, in caso di dismissione degli immobili, il ricavato della vendita sarà assegnato solo in minima parte al Ministero della difesa. Come è ovvio, se queste risorse arrivassero per intero al comparto della Difesa, sarebbe possibile investirle, soddisfacendo, così, sia le richieste dei giovani militari che sono in attesa di un alloggio sia quelle dei *sine titolo*.

Inoltre sarebbe opportuno attuare il programma pluriennale per la realizzazione, la costruzione, l'acquisto e la ristrutturazione di alloggi di servizio per il personale delle Forze armate, da tempo predisposto.

Va poi detto che parte del patrimonio della Difesa non è stato messo in vendita perché alcuni immobili non sono stati accatastati; in alcuni casi essi risultano sconosciuti al catasto, in altri sono accatastati per uso non abitativo. Basti pensare che metà degli alloggi presenti alla Cecchignola, all'interno della città militare di Roma, non è accatastata. A riprova di ciò, nessun alloggio della Cecchignola è in vendita.

Per questo, con la mozione, chiediamo al Governo che vengano individuati a breve termine altri alloggi da alienare, anche risolvendo i contenziosi in essere. Inoltre chiediamo che venga fatta una miniproroga e venga sospesa ogni eventuale azione finalizzata al recupero forzoso dell'alloggio.

La legge n. 244 del 2007 assicura la permanenza per gli affittuari con basso reddito familiare, non superiore a quello determinato annualmente con il decreto ministeriale e tenendo conto della presenza di portatori di handicap tra componenti del nucleo familiare. Il regolamento attuativo invece circoscrive a cinque o sette anni la permanenza e riduce sensibilmente il reddito familiare lordo complessivo, portandolo a soli 19.000 euro annui. Inoltre, l'usufrutto non è più estendibile al coniuge rimasto vedovo.

Se l'intento è quello di fare cassa, forse questo è il metodo meno remunerativo. Infatti, il rischio è quello di mandare via i vecchi inquilini, che hanno regolarmente pagato il canone di locazione, per trovarsi con appartamenti vuoti. Inoltre, nella nuova normativa che disciplina i canoni e le vendite, viene introdotto un metodo piuttosto bizzarro. Per calcolare il canone di locazione, infatti, oltre al reddito annuo lordo di tutti i componenti il nucleo familiare, è aggiunto un fantomatico coefficiente correttivo calcolato in base al periodo di occupazione dell'alloggio senza titolo concessorio. Che è un po' come dire: «avevate per legge tutti i diritti per abitare in quelle case, avete pagato regolarmente l'affitto, ma ora ci dovete ridare indietro un po' di soldi».

Nei contratti di locazione privati, gli aggiornamenti, avvengono automaticamente al 75 per cento. Ciò accade anche per i senza titolo concessorio, ma gli adeguamenti sono al 100 per cento degli aggiornamenti ISTAT.

Tutto ciò può essere sufficiente per spiegare una situazione che è di fatto difficilissima e che rappresenta un accanimento senza senso da parte del Ministero della difesa.

Con la mozione, quindi, chiediamo di sopprimere le norme contenute nel regolamento vendite, articolo 7, punto 11 e le norme previste all'articolo 2, comma 3, del decreto ministeriale 16 marzo 2011 relativo ai canoni di mercato, e di ricondurre al 75 per cento la norma relativa all'aggiornamento ISTAT del canone di locazione annuale. Inoltre, chiediamo, vista la condizione di alcune abitazioni, in caso di assegnazione di alloggio o in caso di lavori di manutenzione di un alloggio occupato, la possibilità, con il tassativo consenso delle parti, di far eseguire i lavori a spese dell'inquilino, prevedendo la detrazione delle spese sostenute dal canone di affitto.

In conclusione, con la nostra mozione non chiediamo di salvaguardare una determinata categoria di cittadini, bensì chiediamo all'amministrazione quella coerenza amministrativa, procedurale e normativa, unita alla salvaguardia delle esigenze di economicità, efficacia e trasparenza pubblica, che dovrebbero essere alla base del nostro dettato costituzionale (*Applausi dai Gruppi Per il Terzo Polo: Apl-FLI e UDC-SVP-AUT: UV-MAIE-VN-MRE-PLI*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il senatore Del Vecchio per illustrare la mozione n. 467.

DEL VECCHIO (PD). Signora Presidente, la mozione n. 467, a prima firma del senatore Scanu, sugli alloggi di servizio per i militari, attiene ad una problematica di grande delicatezza e complessità: concerne infatti le

aspettative coltivate da tutto il personale militare nei confronti di un bene essenziale: la disponibilità di un alloggio per la propria famiglia durante il servizio attivo e dopo la sua conclusione. Ho parlato di tutto il personale in uniforme: le misure promosse nel settore degli alloggi militari non possono infatti, a mio avviso, essere destinate a soddisfare le esigenze solo di una parte di quel personale, ma devono rivolgersi a tutta la categoria.

Devono essere indirizzate decisamente e efficacemente verso i militari in servizio, quelli che garantiscono con la loro attività e la loro professionalità l'assolvimento dei compiti della difesa e della sicurezza nazionale. Ma devono rivolgersi anche al personale meno giovane e non più in servizio attivo, personale che, non dobbiamo dimenticarlo, ha operato per decenni con le stellette per il bene della Patria e la crescita delle istituzioni. Tutti, gli uni e gli altri, hanno svolto in passato o stanno svolgendo attualmente una funzione caratterizzata da dedizione, sacrifici e continua disponibilità, una funzione che finalmente in questa legislatura ha avuto un riconoscimento formale con la definizione della loro specificità di impiego.

Non è facile trovare immediatamente soluzione alla problematica degli alloggi per i militari: basti considerare la grande differenza esistente tra la disponibilità, che attualmente ammonta a circa 18.000 alloggi, e le molte più numerose esigenze degli appartenenti alle Forze armate, ormai tutte professionali e quindi composte solo da militari in servizio permanente o a lunga ferma. La mozione n. 467 evidenzia quindi degli aspetti che consentirebbero, se posti in essere, di modificare in senso positivo la situazione in questo settore.

La prima sollecitazione che la mozione rivolge al Governo è finalizzata a sostenere le aspettative del personale in servizio, che chiede giustamente di svolgere i propri delicati compiti senza essere condizionato da problemi di sistemazione alloggiativa per sé e la famiglia.

Presidenza della vice presidente BONINO (ore 17,35)

(Segue DEL VECCHIO). In particolare, all'Esecutivo si sottolinea la necessità, per raggiungere quell'obiettivo, di rivitalizzare urgentemente il programma pluriennale per la costruzione, l'acquisto e la ristrutturazione di alloggi di servizio, quel programma che è stato avviato con la finanziaria 2008, approvata nella precedente legislatura, nella consapevolezza che le esigenze alloggiative degli ufficiali, dei sottufficiali e dei volontari destinati a permanere nelle strutture della Difesa per l'intera vita operativa possano essere soddisfatte solo grazie ad un progetto di grande impatto e di consistente durata, capace conseguentemente di risolvere il problema della casa in forma completa.

La mozione impegna il Governo anche a incrementare sensibilmente il numero delle strutture non più essenziali per le esigenze della Difesa, che possono essere messe in vendita per realizzare con le risorse ricavate nuovi e più funzionali alloggi; quelli finora individuati per l'immissione sul mercato, poco più di 3.000, costituiscono solo il primo insufficiente blocco.

La mozione del Partito Democratico, in armonia con i suoi obiettivi, rivolge una forte attenzione anche all'altra parte del personale militare, quello non più in servizio, che occupa ancora alloggi militari e che non può essere trascurato dalla politica perseguita dall'Esecutivo in questo settore.

Innanzitutto, per il periodo di rivitalizzazione del programma pluriennale che ho prima ricordato e che darebbe soluzione alla problematica della disponibilità di alloggi, la mozione evidenzia l'opportunità della sospensione dei recuperi forzosi delle abitazioni eventualmente già disposti. Rivolge poi la sua attenzione proprio verso i rapporti con i conduttori di alloggi militari che hanno lasciato il servizio attivo senza prevedere per essi alcun particolare privilegio, ma solo l'attuazione nei loro riguardi delle tutele già previste da norme di legge per gli utenti titolari di un reddito compreso in fasce protette.

Tra le citate tutele, sottolineo il diritto alla continuità della conduzione dell'alloggio per gli inquilini che non siano in grado di acquistarlo, qualora l'alloggio stesso sia posto in vendita nell'ambito del programma pluriennale; il diritto alla permanenza negli alloggi dei conduttori e del coniuge superstite con basso reddito o con componenti portatori di *handicap*; il diritto del conduttore di vedersi attribuito un canone di affitto dell'alloggio congruo con il suo reddito reale; il diritto, infine, di vedersi applicato nel canone l'aggiornamento annuale ISTAT nella misura del 75 per cento, entità normalmente applicata per i canoni privati, anziché nella ingiustificata misura del 100 per cento.

Sono semplici esigenze di carattere sociale quelle evidenziate dalla mozione ed il loro mancato accoglimento sarebbe sicuramente interpretato come scarsa attenzione nei confronti del personale in quiescenza e delle sue famiglie.

In sostanza, la mozione affronta una tematica che merita un esame approfondito e condotto con equilibrio. Mal si prestano, a mio avviso, su questo argomento le assolute certezze e le decisioni non attentamente ponderate.

Sia le une che le altre rischiano di non focalizzare al meglio gli aspetti sociali della problematica e le difficoltà che possono derivare, nelle persone e nei nuclei familiari, dalla fredda applicazione di norme rigide e talvolta percepite come inique.

C'è bisogno quindi di un confronto aperto che non può essere limitato ai lavori odierni di quest'Aula. Un confronto che deve allargarsi ed approfondirsi, considerato anche che, solo nella giornata di ieri (e quindi dopo la presentazione delle mozioni), la problematica degli alloggi per il personale non più in servizio è stata riproposta nel contesto di un nuovo schema di decreto legislativo all'attenzione ora della Commissione difesa e concernente modifiche al codice dell'ordinamento militare.

In questo quadro ed in considerazione dell'opportunità di svolgere ulteriori approfondimenti sulla delicata tematica in esame, chiedo che, una volta conclusa la fase di illustrazione delle mozioni presentate, ne sia rinviata la discussione. Ciò al fine di consentire alla Commissione di merito, attraverso gli strumenti previsti dal Regolamento ed i contributi dei rappresentanti del personale interessato alla questione, un supplemento di esame per giungere, auspicabilmente, ad un testo pienamente condiviso da tutte le parti politiche. *(Applausi dal Gruppo PD. Congratulazioni).*

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il senatore Ramponi per illustrare la mozione n. 471.

RAMPONI (PdL). Signora Presidente, prima di illustrare il contenuto della mozione da noi presentata, desidero informare coloro che vorranno ascoltarmi e sono interessati sulla realtà che contraddistingue questo problema.

Come è stato accennato, la disponibilità di alloggi dell'amministrazione della Difesa per i suoi appartenenti si è sempre rivelata inadeguata rispetto alle richieste (vi è stato un tempo in cui pervenivano 100.000 richieste a fronte di 20.000 alloggi disponibili) e la situazione si è più o meno protratta nel tempo (oggi vi sono 18.000 alloggi disponibili e più di 50.000 richieste).

A quel tempo, così come oggi, il Ministero della difesa, preso atto di questa carenza, definì i criteri per l'assegnazione degli alloggi e i tempi in cui potevano essere occupati. Non avendo tanti alloggi quanti i richiedenti, ovviamente si pensò di ridurre i tempi di fruizione e si definirono in quattro o otto anni, dopo di che si doveva lasciare posto ad altri che avevano analogo diritto. Ad un certo punto, alcuni cominciarono a non uscire più dopo quattro o otto anni e allora il Ministero, come stabilito per legge, iniziò le procedure di sfratto. Fu in quel momento che scoppiò il pasticcio, perché, da parte del Parlamento, alcuni zelanti, citando certe ragioni che ho sentito riecheggiare anche oggi, sospesero l'azione di sfratto del Ministero. Conseguentemente, molti non uscirono più e allora, da 10 o 20 che non erano usciti, siamo giunti a 5.000: 5.000 abusivi. Ripeto: 5.000 senza titolo, che hanno danneggiato 15.000, 20.000 o 30.000 che, con analogo diritto, non hanno potuto usufruire di questi alloggi. Questa è la verità.

Come è stato ricordato, la situazione è molto ingarbugliata proprio a causa degli interventi irresponsabili dei parlamentari, i quali sono riusciti, in più riprese, a sospendere sempre l'azione di sfratto. Nei confronti di chi? Nei confronti di chi abusivamente è rimasto dentro. Costoro affermano anche di pagare l'affitto e, quindi, di avere un diritto. Ci mancherebbe pure che fossero abusivi e non pagassero neanche l'affitto!

Nella manovra finanziaria per il 2008 è stata indicata la necessità e delegato il Governo ad avviare un programma di ricostruzione di nuovi alloggi (anche tenendo conto della variazione dello schieramento delle forze in Italia, con il variare della minaccia e della necessità di sicurezza) attraverso la vendita degli alloggi non ritenuti più necessari, la vendita degli alloggi occupati abusivamente (a meno che gli occupanti non vogliano acquistarli, favoriti anche da diminuzioni di prezzo) e, poi, la costruzione di nuovi alloggi. Il Ministero ha svolto le procedure - non facili - e oggi è già in condizione di iniziare la vendita.

Il Gruppo del Popolo della Libertà presenta una mozione che prende atto di tutti i passi che sono stati fatti, quali il Programma e la definizione del regolamento e degli alloggi che possono essere venduti. Francamente, però, dal momento che il discorso parte dal 2008 e siamo già nel 2011, la mozione sollecita, incita e stimola il Governo a dare attuazione a quanto previsto, preso atto che sono state svolte tutte le procedure e tutti i passi per cominciare a realizzare il programma.

Il Gruppo del Popolo della Libertà chiede pertanto al Governo di portare rapidamente a conclusione le procedure di alienazione degli alloggi non più utili già individuati, per disporre tempestivamente dei proventi finanziari derivanti dalle vendite conseguenti all'attuazione del Programma pluriennale. Allo stesso tempo, si chiede di dare impulso, con ogni strumento previsto dagli articoli 401 e 402 del Testo unico delle disposizioni regolamentari in materia di ordinamento militare, all'attuazione del richiamato Programma nei tempi previsti dallo stesso e a valutare la possibilità di individuare altri alloggi, non più utili all'amministrazione, che certamente ci sono, da porre in vendita.

Con la mozione si chiede anche di proseguire con gradualità il recupero degli alloggi occupati dagli utenti senza titolo, tenendo conto, ancora una volta (anche se se ne è sempre tenuto conto), delle prioritarie esigenze istituzionali e, contemporaneamente, delle situazioni oggettive, in termini reddituali e familiari, dell'utenza di fatto interessata da tale procedura. Voglio ricordare che sia nella normativa della manovra finanziaria del 2008, sia nei successivi passi svolti dal Governo, si è sempre tutelato il personale protetto: vedove, famiglie con handicappati e altre situazioni che effettivamente meritano considerazione.

Ma voglio anche ricordare che molti di questi alloggi sono occupati da persone che non vivono affatto in condizioni precarie. Voglio anche ricordare che il permanere di queste persone in quegli alloggi va a danno - lo

dico a chi ha sottolineato la necessità di tenere conto di tutto il personale - di tante persone che avrebbero lo stesso diritto, ma che per 10, 20, 30 anni sono rimasti fuori perché questi alloggi sono occupati abusivamente. Un'altra sollecitazione che rivolgiamo è quella di estendere la concessione in usufrutto.

È stata fatta richiesta di rinvio in modo da cercare di ridiscutere l'argomento, approfondendolo e sperando di riuscire anche a giungere ad una soluzione concordata.

A noi questa proposta va benissimo, in primo luogo perché in questo modo non si creano intralci al Governo, che può continuare a procedere nel senso che noi indichiamo; in secondo luogo perché una soluzione condivisa in ambito parlamentare è sempre da auspicare e, in terzo luogo, per il fatto che in questa maniera il Parlamento esercita la sua funzione di stimolo nei confronti del Governo. *(Applausi dal Gruppo PdL e del senatore Fantetti).*

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il senatore Caforio per illustrare la mozione n. 472.

CAFORIO (IdV). Signor Presidente, colleghi, illustro molto sinteticamente il documento presentato, a mia prima firma, dal Gruppo Italia dei Valori. Vorrei precisare che si tratta di porre fine ad un problema che è purtroppo fortemente rappresentativo ed emblematico - oserei dire - del modo di gestire la cosa pubblica nel nostro Paese. Il problema di cui parliamo, nella sua complessità, è molto, molto semplice. Ci sono tanti alloggi di proprietà della Difesa: alloggi non tutti caratterizzati, per la Difesa, da una certa utilità; alloggi per la quasi totalità occupati; alloggi, per una percentuale spaventosa (circa un terzo), occupati dai cosiddetti *sine titolo* (tra questi, oltre la metà, non ricadenti nelle fasce cosiddette tutelate).

Mi rendo conto che in ballo ci sono stati e ci sono interessi finanziari importanti, ma non si può pensare di mantenere in piedi una situazione del genere.

Spero che almeno oggi non si decida per il mantenimento di tali interessi e che si prendano degli impegni precisi. Impegni che per l'Italia dei Valori significano: eliminazione delle iniquità introdotte in tema di concessioni di usufrutto, canoni di mercato, attraverso l'abrogazione dei parametri di cui all'articolo 2, del comma 3, lettera *b*), del decreto ministeriale del 16 marzo 2011; abrogazione di tutte le parti dell'articolo 7, comma 11, del decreto ministeriale n. 112 del 2010, di fatto in contrasto con le vigenti norme in materia di diritto di opzione nell'acquisto di alloggi pubblici oggetto di dismissione; fare in modo che le variazioni di canone abbiano efficacia solamente a partire dalla data di notifica al conduttore del nuovo canone determinato, e non efficacia retroattiva; pubblicazione dell'elenco degli alloggi alienabili. È impensabile che il Ministero si comporti da "traffichino" su queste liste di immobili, alcuni dei quali escono e rientrano dalle liste, neanche fossero caramelle.

Inoltre, ci auguriamo si voglia adottare ogni altra possibile iniziativa di sostegno agli utenti degli alloggi del Ministero della difesa e recepire le richieste di tutte le associazioni rappresentative degli utilizzatori degli stessi immobili, in relazione alle quali il Governo si è espresso più volte in maniera positiva, però solo verbalmente e mai con i fatti.

PRESIDENTE. Nel corso del suo intervento, se ho ben capito, il senatore Del Vecchio ha chiesto un rinvio della discussione.

DEL VECCHIO (PD). Signora Presidente, chiediamo il rinvio della discussione per affrontare questa tematica che, come abbiamo potuto vedere, è molto complessa e necessita di approfondimenti e di un confronto ulteriore.

PRESIDENTE. Di fronte a questa proposta, chiedo il parere ai rappresentanti dei Gruppi.

CAFORIO (IdV). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAFORIO (IdV). Signora Presidente, siamo d'accordo con la richiesta di rinvio della discussione per svolgere un ulteriore approfondimento.

AMATO (PdL). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AMATO (PdL). Signora Presidente, anche il Gruppo PdL concorda con la richiesta di rinvio, perché lo riteniamo utile per approfondire una serie di aspetti.

TORRI (LNP). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TORRI (LNP). Signora Presidente, anche la Lega Nord condivide la richiesta. Essendo anche sottoscrittori della mozione a prima firma del senatore Ramponi, chiediamo un rinvio per addivenire a una posizione condivisa.

CARRARA *(CN-Io Sud-FS)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARRARA *(CN-Io Sud-FS)*. Signora Presidente, anche il Gruppo di Coesione Nazionale condivide la richiesta, che è sensata e ragionevole, affinché il tema in esame, che è in discussione in quest'Aula da quattro anni, possa avere un risultato positivo per quanti nelle Forze armate sono interessati alla questione. Auspichiamo pertanto una soluzione condivisa.

SERRA *(UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SERRA *(UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI)*. Signora Presidente, il Gruppo cui appartengo condivide la proposta di rinvio.

GERMONTANI *(Per il Terzo Polo:ApI-FLI)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GERMONTANI *(Per il Terzo Polo:ApI-FLI)*. Signora Presidente, condividiamo la proposta di rinvio.

PRESIDENTE. Vista l'unanimità dei consensi, così rimane stabilito.